



Materiali per le Équipes Miste

14 marzo 2026

1. Testi biblici

I versetti proposti, naturalmente, si possono integrare con la lettura dei brani completi.

ANTICO TESTAMENTO: IL DIO CHE RICREA

- **Esodo 34,6:** “Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà”.
- **Ezechiele 36,26:** “Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne”.
- **Michea 7,19:** “Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati”.

NUOVO TESTAMENTO: LO SGUARDO CHE RIABILITA

- **Matteo 9,9:** Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi”. Ed egli si alzò e lo seguì.
- **Luca 7,47:** “Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato”.
- **Luca 22,61:** “Il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro. E Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto... e, uscito fuori, pianse amaramente”.

LA MISSIONE: DIVENTARE CANALI DI PERDONO

- **Matteo 18,22:** “Gesù gli rispose: 'Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette’”.
- **Efesini 4,32:** “Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo”.
- **Colossesi 3,13:** “Sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi”.

2. Parole di p. Caffarel

IL PERDONO

(estratto da “*Le mariage, aventure de sainteté*”, di Henri Caffarel, Parole et Silence Ed. Paris)

La scoperta dei limiti dell'amore

Non ci vuole molto perché gli sposi si accorgano che, furtivamente, il serpente è entrato nell'Eden del loro giovane amore il cui ingresso credevano difeso dal cherubino con la spada infuocata. Sapevano bene, certamente, che il male, dall'esterno, se la sarebbe presa con il loro amore; ma

avrebbero mai sospettato che si sarebbe manifestato nel seno stesso di quell'amore, che ciascuno lo avrebbe trovato in sé stesso, nel proprio cuore, e anche nel cuore dell'altro?

Questo male ha molte facce. Prima di tutto, esse sono le malattie dell'amore, per così dire. Là dove speravano la completa trasparenza c'è l'opacità, il loro cuore non è abbastanza puro. Invece della comunione perfetta che immaginavano di aver già conquistato, c'è ancora l'isolamento: «Amo molto mio marito», confidò una donna americana ad André Maurois, «ma lui vive su un'isola e io su un'altra, e siccome non sappiamo nuotare né l'uno né l'altro...» Il loro cuore non è abbastanza generoso per gettarsi nell'acqua.

Invece del dono perfetto, rinasce il vecchio egoismo. "Mia moglie è di un egoismo..." dice un personaggio in non so quale commedia. "Secondo te, gli domanda il suo interlocutore, chi è un egoista? -Eh! perbacco! È qualcuno che non pensa a me"! Come pure a volte sorge una piccola domanda insidiosa: i gesti d'amore del mio coniuge, da dove vengono, dalla sua tenerezza o dai suoi desideri? E non ci vuole molto di più perché si sviluppi un dubbio corrosivo.

Può esserci qualcosa di più grave: l'infedeltà di uno degli sposi si scatena come una tempesta che distrugge l'armonia della coppia e la fa vacillare dalle fondamenta. A dire il vero, lo aveva preparato un egoismo rivendicativo e prigioniero.

Reazioni errate

Le reazioni con cui rispondiamo al male, al lavoro nell'amore, sono di importanza decisiva per il futuro della coppia. "E' colpa mia" traduce sicuramente una reazione esatta, che non può che incoraggiare un sussulto dell'amore. "È colpa tua", ecco il pericolo. Ancora più terribile pensare o dire: " Non siamo fatti l'uno per l'altro". Ma c'è di peggio: è accusare l'amore di essere una trappola. Perdere la fede nell'amore è una forma di suicidio spirituale. Accusiamo l'amore invece di accusarci: "Mi aspettavo molto dall'amore, e l'amore mi ha molto delusa!" Mi confidava, qualche anno fa, una donna di 45 anni, nell'ufficio della sacrestia. Ebbi l'imprudenza di risponderle: "Ma non era piuttosto l'amore che si aspettava molto da te; E non l'avrai deluso?" La risposta è stata violenta. Quel giorno ho imparato che è meglio non dire sempre a una donna quello che si pensa!

C'è un'altra reazione, la sola che ci mette sulla via della salvezza:

"Non ci sarà un salvatore dell'amore?" Per il momento mi accontento di accennarne; dobbiamo prima riflettere sulla natura di questo male presente nell'amore come un verme in un bel frutto.

La radice del male

In breve, preferisco chiamare questo male: non-amore. È una realtà che è allo stesso tempo negativa e curiosamente attiva. Mi fa pensare a quel vortice che, in certi fiumi, risucchia e inghiotte l'incauto nuotatore.

E' importante per i giovani sposi - e altrettanto importante per i meno giovani - identificare la natura del male che minaccia di proliferare e devastare il loro amore. Se la mia diagnosi si rivela corretta, il mezzo della guarigione emergerà da solo: è solo mobilitare dentro di sé tutte le forze dell'amore, sforzarsi di amare. L'unico controveleno al male che rode l'amore è l'amore.

Avrei dovuto distinguere - ma non è troppo tardi per farlo - due livelli nel male: l'atto del *male* e lo *stato del male*. Il primo è il fallimento, il trionfo accidentale del non-amore, ma il cuore nel suo

intimo può rimanere ben orientato. La prova di ciò è quando la ripartenza, senza indugio, segue il fallimento. E nella misura in cui quest'ultima si manifesta prontamente, vigorosamente, generosamente, possiamo dedurre che l'amore è vivo, forte, fedele. D'altra parte, quando questa capacità di riprendersi diminuisce, è un segno infallibile del declino dell'amore. Che gli sposi siano vigilanti!

Lo stato del male è la disposizione di colui che decide di non amare più, a volte sotto l'apparenza (non ipocrita) di fedeltà, di sollecitudine e di devozione. Questa disposizione segue spesso una prima capitolazione: si rinuncia ad amare di più, si acconsente a dire a sé stessi: "E' sufficiente". In ogni vero amore c'è una sofferenza di non fare di più perché l'altro sia più felice: questa inquietudine che attanaglia il cuore è l'anima viva dell'amore. Decidere oggi che amiamo già abbastanza è decretare la morte dell'amore, non resterà altro, domani, che decidersi a non amare più.

Riconciliazione e perdono coniugale

È importante considerare come, quando anche il disamore li ha momentaneamente separati, i coniugi possono ritornare al dialogo, per rinnovare la comunione d'amore. In poche parole, chiediamoci che cos'è la riconciliazione coniugale, quale ne è il processo.

Emerge da quello che ho detto che non schierarsi dalla parte del male, del non amore, è la disposizione di base. Questo porta a riconoscere la propria colpa di fronte al coniuge, a giudicare sé stessi. La richiesta di perdono è la logica conseguenza di questo riconoscimento. Che prova d'amore in questo processo di umiltà! Il primo elemento di questa riparazione, di questo amore in più che aspiriamo a dare per compensare la mancanza d'amore di cui ci riconosciamo colpevoli. Naturalmente, l'offeso deve essere accogliente.

Ma se sa adottare questo perdono, l'unico vero perdono, che consiste nel dare la sua fiducia totale, vivrà un'esperienza ammirevole e inaspettata. Quella del profeta Osea, al quale Dio chiede di riprendersi la moglie infedele: avendolo fatto di cuore senza reticenza, non gli restava che ricorrere alla sua esperienza personale nel giorno in cui doveva rivelare la fedeltà, la tenerezza, la misericordia del Signore verso il suo popolo adultero. Se il profeta non fosse stato in grado di perdonare, non sarebbe stato in grado di entrare nei segreti del cuore di Dio, e noi saremmo stati privati di alcuni dei versetti più commoventi della Bibbia. Ascoltate: "*il mio cuore ritorna in me, dice il Signore, tutte le mie viscere tremano. Non darò corso all'ardore della mia ira... la sedurrò di nuovo [la nazione ebraica] – la condurrò nel deserto e là parlerò al suo cuore. E là lei risponderà come nei giorni della sua giovinezza*» (Os 2,16-17).

Saper perdonare, una scienza così necessaria alle persone sposate! L'ha capito bene, questo sacerdote che ha concluso così il suo brindisi a un banchetto di nozze: "C'è una grazia soprattutto che vi auguro e che la mia preghiera chiede a Dio: è che per tutta la vita sappiate perdonarvi". Gli scapoli sembravano molto sorpresi, le vecchie unioni molto meno...

Alcune giovani coppie prendono il proposito di non andare a dormire senza essersi riconciliati e lo custodiscono gelosamente. Sentono che il futuro del loro amore dipende da questo. Penso a una di queste: una sera, per la prima volta in tre anni di matrimonio, la sposa rifiutò il bacio della pace. Senza dire una parola, il marito, un lorenese, si inginocchiò ai piedi del letto e cominciò a recitare il

rosario, convinto che fosse un'ora seria. Sapendo che poteva passare la notte in preghiera, sua moglie non lo lasciò andare oltre la terza decina!

Ogni vera riconciliazione richiede in entrambi, nell'uno di chiedere perdono, nell'altro di acconsentire al perdono senza riluttanza, un aumento, un rinnovamento dell'amore che realizzi e promuova un nuovo inizio della coppia verso una comunione più perfetta. Ascoltate questa impressionante testimonianza pubblicata *sull'Anneau d'Or*. Mostra bene questi diversi momenti di riconciliazione coniugale, dalla confessione al nuovo inizio.

"Una giovane donna, sposata tre settimane prima della guerra dopo un fidanzamento frettoloso, si ritrova, durante la prigionia del marito, a frequentare un gruppo di amici che pensano solo a intrattenerla: feste a sorpresa, cinema, cene con champagne, ecc. Nel gruppo c'è un giovane e i buoni amici trovano naturale avvicinarli l'uno all'altro, ogni volta che possono. Li prendono in giro, scherzano con loro, bisogna bene che facciano coppia per l'equilibrio del gruppo. Maliziosamente si insinua che stiano flirtando. Infine, sono esortati a riceversi l'un l'altro nelle rispettive case, trattando la reticenza della giovane donna come non amabile. La tentazione è fortissima, soccombono. È atteso un figlio. Immediatamente i buoni amici si indignano: "Lei è impossibile", dicono, "tocca a te non prendersi più cura di lei. Che condotta ignobile! Non c'è che da lasciarla cadere e aspettare che suo marito faccia lo stesso. Quando tornerà, saremo in grado di dirgli quanto lei vale". E tutte le porte si chiudono, e così anche i cuori.» "Intorno a me non ho trovato altro che pietre... " riconosceva più tardi la giovane donna.

Decide di confessare tutto al marito. In risposta ad una sua lettera pervenutagli, ricevette una cartolina con queste parole: "Non voglio aspettare per dirti che ho appena ricevuto la tua lettera. Troppo scosso da questa lettura, non posso risponderti a lungo oggi, ti chiedo un po' di tempo per pregare. Affidiamoci a Dio. »

Ed ecco la lettera che lei ricevette poco dopo: " Ero spesso preoccupato per te, sapevo che eri così male circondata. Mi rimprovero di non averti sostenuto di più. Ti perdono dal profondo del mio cuore. Questa colpa che entrambi portiamo sarà un promemoria della nostra debolezza e, nella nostra unione, un nuovo punto di partenza.»

Non c'è amore che non alimenti nel suo grembo, spesso a sua insaputa, i germi di morte. Se gli sposi non intraprendono un'abile e perseverante guerra di sterminio, il loro amore non sopravviverà. Questa è una lotta estenuante. A dire il vero, è al di là delle forze umane. Perciò non ci sorprendono i risultati di un recente sondaggio che rivela che l'amore non sopravvive al matrimonio per più di sei anni, con l'eccezione di alcuni credenti di cui chi presenta l'indagine ammette di non conoscerne il segreto. Al di sopra delle forze umane... ma non al di là della forza di Dio.

Gli sposi avevano immaginato, nei giorni del loro giovane amore, che il loro amore fosse apparentemente così forte e invulnerabile, che avesse in sé una forza vitale sufficiente per trionfare sui suoi nemici dall'esterno e dall'interno. Oggi devono ammettere di essere stati presuntuosi. **Anche per amarsi, prima di tutto per amarsi, l'uomo e la donna hanno bisogno di Dio.** Senza di Lui, non saranno in grado di proteggersi dal male, senza di Lui non saranno in grado di perdonarsi a lungo le mancanze del loro amore.

«Se il Signore stesso non costruisce la casa, gli operai faticano invano» (Sal 127).

3. Parole di Papa Francesco

“Gesù che ci dice: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7). Beati sono coloro che sanno perdonare, che sanno avere un cuore compassionevole, che sanno dare il meglio agli altri; il meglio, non quello che avanza: il meglio! [...]

Conoscendo la passione che voi mettete nella missione, oso ripetere: la misericordia ha sempre il volto giovane. Perché un cuore misericordioso ha il coraggio di lasciare le comodità; un cuore misericordioso sa andare incontro agli altri, riesce ad abbracciare tutti. Un cuore misericordioso sa essere un rifugio per chi non ha mai avuto una casa o l’ha perduta, sa creare un ambiente di casa e di famiglia per chi ha dovuto emigrare, è capace di tenerezza e di compassione.

Un cuore misericordioso sa condividere il pane con chi ha fame, un cuore misericordioso si apre per ricevere il profugo e il migrante. Dire misericordia insieme a voi, è dire opportunità, è dire domani, è dire impegno, è dire fiducia, è dire apertura, ospitalità, compassione, è dire sogni.

Ma voi siete capaci di sognare? [Sì!] E quando il cuore è aperto e capace di sognare c’è posto per la misericordia, c’è posto per carezzare quelli che soffrono, c’è posto per mettersi accanto a quelli che non hanno pace nel cuore o mancano del necessario per vivere, o mancano della cosa più bella: la fede. Misericordia.

Diciamo insieme questa parola: misericordia. Tutti! [...]

È Gesù Cristo che ci spinge ad alzare lo sguardo e sognare alto. “Ma padre – qualcuno può dirmi – è tanto difficile sognare alto, è tanto difficile salire, essere sempre in salita. Padre, io sono debole, io cado, io mi sforzo ma tante volte vengo giù”. Gli alpini, quando salgono le montagne, cantano una canzone molto bella, che dice così: “Nell’arte di salire, quello che importa non è non cadere, ma non rimanere caduto”. Se tu sei debole, se tu cadi, guarda un po’ in alto e c’è la mano tesa di Gesù che ti dice: “Alzati, vieni con me”. “E se lo faccio un’altra volta?” Anche. “E se lo faccio un’altra volta?” Anche. Ma Pietro una volta ha domandato al Signore: “Signore, quante volte?” – “Settanta volte sette”. La mano di Gesù è sempre tesa per rialzarci, quando noi cadiamo. Avete capito?

Viaggio apostolico del santo padre Francesco in Polonia in occasione della XXXI Giornata mondiale della Gioventù 27-31 luglio 2016

Domande proposte come spunto per la riflessione in coppia e da condividere nella serata di Équipes Miste.

- 1) Riuscite a comunicare al vostro coniuge i pensieri e i desideri più intimi e più profondi? Se sì, in quali momenti? Se no, quali le difficoltà incontrate?
- 2) I gesti di amore del mio coniuge da quali atteggiamenti dipendono?
- 3) Quando ho bisogno di perdono? In quali situazioni?
- 4) Quando e come chiedo perdono?
- 5) Cosa ne pensiamo dell'invito a far sì che il sole non tramonti sulla nostra ira? Se siamo d'accordo, riusciamo a metterlo in pratica?
- 6) Ci chiediamo scusa o perdono, (con una differenza sull’assunzione di responsabilità) o magari lasciamo semplicemente intuire il nostro dispiacere al coniuge?
- 7) Siamo (siamo stati) capaci di mostrare l'esempio del perdono ai nostri figli?